

Salute La donna: nessun contatto con persone malate

Caso sospetto di Ebola

Paura nelle Marche, poi l'annuncio: è malaria

Nigeriana ricoverata in isolamento

DAL NOSTRO INVIATO

CIVITANOVA MARCHE — Alla parola Ebola, c'è chi impallidisce e chi mette su una faccia da funerale. La prima domanda che fanno è in automatico: «Quando si conosceranno gli esiti del test?». E ognuno per proprio conto, cercando di non farlo troppo vedere, scandaglia con la mente questi ultimi giorni, ricostruendo i propri movimenti. «Se è lei, come penso — sussurra Damiano, titolare del bar "Il Porticato" —, è passata da me anche ieri (lunedì, ndr) per acquistare il solito biglietto del bus. Era da un po' che non la vedevo, poi ho saputo che è stata in Nigeria». E la vicina edicolante: «Ho capito chi è: sempre trafelata, piena di borse...». Adesso «la signora nigeriana» — 42 anni, da almeno 15 in Italia, nessun figlio, un marito, pare un lavoro in fabbrica — in tanti dicono di conoscerla o comunque di averla presente nel centro storico di Civitanova Alta, tra i vicoli che abbracciano le antiche mura, partendo da piazza della Tranvia, di fronte alla vecchia stazione elettrica che fino al 1956 collegava la parte for-

tificata al porto.

È iniziato tutto qui, la notte tra domenica e lunedì. All'improvviso, per la prima volta, un pezzetto d'Italia si è ritrovata a tu per tu con il terrore del virus. «Sospetto caso di Ebola». Ci sarà da aspettare almeno fino ad oggi per avere i dati definitivi da Roma. Ma intanto l'unico elemento emerso finora è rassicurante: dagli esami effettuati all'ospedale di Ancona, la donna è risultata positiva alla malaria. Come spiegano gli esperti, ciò non esclude che abbia contratto pure l'Ebola, «anche se da un punto di vista se non altro statistico, aumentano le speranze che abbia evitato il micidiale morbo».

I tre volontari della Croce Verde, che l'hanno soccorsa la scorsa notte, si sono trovati di fronte una donna in grande difficoltà: «Diceva di avere febbre alta, nausea, dolori muscolari e un generale malessere: è stata lei a chiamarci, ci ha detto che si trovava ospite da amici». Al Pronto soccorso dell'ospedale di Civitanova è bastata una visita per far scattare l'allarme e decidere il trasferimento al reparto infettivi degli Ospedali Riuniti di Ancona. «Sintomatolo-

gia compatibile con un sospetto caso di Ebola» il primo verdetto. Mitigato dai successivi accertamenti medici: «Si tratta probabilmente di una situazione a basso rischio». Immediata comunque l'attivazione del protocollo d'allerta con conseguente isolamento della paziente e invio dei campioni biologici ai laboratori dello «Spallanzani» di Roma. Ad indur-

La paura della gente

Decine di telefonate

allarmate al Comune:

«Chi è? Dove vive? Chi frequenta? Dove lavora?»

re i medici alla massima prudenza, anche i recenti spostamenti della donna che ha trascorso in Nigeria gli ultimi 10 giorni di agosto per visitare i parenti e sottoporsi a un piccolo intervento chirurgico. Come lei stessa ha raccontato, ha soggiornato nelle città di Lagos e Benin City, rientrando in Italia a metà della scorsa settimana. Ha aggiunto inoltre di «non avere avuto contatti con persone malate», perlomeno a quanto le risulta. Considerando

però che la malattia ha un periodo di incubazione di 21 giorni, la signora teoricamente rientra ancora nel periodo a rischio.

Una giornataccia per tanti. A cominciare dall'assessore regionale alla Sanità, Almerino Mezzolani: «La notizia è una di quelle che non vorresti mai sentire e tantomeno gestire» afferma, trovando però il modo di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Il caso dimostra che il rigore dei protocolli funziona». Ore pesanti anche per il sindaco Tommaso Claudio Corvatta. I telefoni del Comune sono stati tempestati da cittadini che, alla faccia della privacy, chiedevano informazioni sulla donna: dove abita, chi frequenta, dove lavora. È da tempo che qui cova la tensione contro clandestini e accattoni (raccolte di recente più di 4 mila firme) e ora il sospetto dell'Ebola amplifica paure e insofferenza. Il sindaco ha provato a stemperare gli animi: «Non c'è motivo di allarmismo, il virus non si trasmette per contatti casuali». Ma chissà se basta a scacciare i brutti pensieri.

Francesco Alberti

**Trasferita**

La paziente sotto osservazione per un sospetto caso di Ebola viene trasferita dal pronto soccorso dell'ospedale di Civitanova Marche al reparto di immunologia di Ancona. I test hanno poi rivelato che la donna è malata di malaria (Ansa / Federico De Marco)

